

La Repubblica 19 Marzo 2024

## **Migliaia a Casal di Principe per ricordare don Diana. “Qui da ogni parte d’Italia”**

Saranno più di diecimila gli studenti che stamattina sfileranno per Casal di Principe nel nome di don Diana per il trentennale della sua uccisione. Al sacerdote, assassinato il 19 marzo del 1994, “Repubblica” dedica il libro che trovate gratuitamente in edicola oggi. Centosessantasette pagine che raccontano il coraggio del prete ucciso e la sua eredità morale e spirituale che ha portato al riscatto di queste terre martoriate dal cancro camorrista. Arriveranno soprattutto dalle scuole della Campania, ma ci sono rappresentanze anche di altre regioni che si sono prenotate attraverso una piattaforma informatica predisposta dal Comitato organizzatore della manifestazione. «È un’adesione massiccia – afferma salvatore Cuoci, coordinatore del Comitato don Pepe Diana - a trent’anni di distanza da quel tragico 19 marzo 1994, che arriva due giorni dopo la grande marcia degli scout che in settemila hanno invaso Casal di Principe. Stiamo raccogliendo i frutti di trent’anni di lavoro nel solco delle idee e dell’impegno di don Diana».

La giornata in ricordo di don Diana comincerà presto. Alle 7,30 è prevista la messa nella chiesa dove il sacerdote fu ucciso. È la messa che lui non riuscì a dire quella mattina del 19 marzo. Sarà officiata dal vescovo della Diocesi, Angelo Spinillo, con numerosi altri sacerdoti, tra cui don Luigi Ciotti, il presidente dell’associazione Libera. Subito dopo una delegazione di amici e familiari porterà fiori sulla tomba di don Peppino, mentre il corteo partirà alle 10 da Piazza Villa, il cuore della città. Attesi oggi anche il procuratore nazionale antimafia Giovanni Melillo e il pm della Dna Antonello Ardituro. Ci sarà la presidente della commissione Antimafia Chiara Colosimo.

Da qui sfilerà per corso Umberto, via Vaticale, poi passerà anche sotto la casa di don Giuseppe Diana, in Corso Garibaldi e si dirigerà a via Cavour e infine al cimitero dove sono previsti gli interventi finali della manifestazione. Si comincia con la lettura dei nomi delle vittime innocenti della criminalità e dopo i saluti istituzionali, chiuderà la giornata don Luigi Ciotti, il presidente di Libera.

Ieri è stato anche il giorno in cui è stato sepolto nel cimitero di Parete don Paolo Dell’Aversana, uno dei sacerdoti che firmò insieme a don Diana il documento “Per amore del mio popolo”, a Natale del 1991. I funerali si sono tenuti nella cattedrale di Aversa. Ad officiare la messa funebre il vescovo Angelo Spinillo, con numerosi altri sacerdoti che hanno condiviso con don Paolo un lungo periodo sacerdotale.

«Mancavano pochi giorni al suo cinquantesimo anniversario di sacerdozio», ha ricordato il vescovo Spinillo durante l’omelia funebre. Don Paolo Dell’Aversana, 74 anni, vicario episcopale, parroco e rettore del millenario Santuario della Madonna di Briano, al confine con Casal di Principe, dopo l’uccisione di don Diana, ha preso il testimone lasciato da don Pepe. Nella sua parrocchia si sono svolti due campi nazionali antimafia negli anni 1999 – 2001 e in quel luogo ha avuto per tanti anni la sua sede sia la scuola di pace don Diana che il Comitato don Pepe Diana. Intanto nel

cimitero di Casal di Principe, la statua di don Diana realizzata da don Battista Marelo, insieme a Dario Caruso, inaugurata domenica mattina, è già meta di pellegrinaggio da parte di tanti cittadini di Casal di Principe. Ieri in molti si sono recati a visitarla e a scattare foto. Sempre Ieri, nell'ambito delle iniziative per il trentennale di don Pepe, a Casa don Diana si sono incontrati familiari delle vittime innocenti della criminalità della Campania e una delegazione di familiari di vittime provenienti dalla Francia. Circa trenta persone, guidate da Fabrice Rizzoli, docente di geopolitica del crimine organizzato e presidente dell'associazione Crim'halt. «Siamo venuti a Casal di Principe, per comprendere il modello organizzativo dei familiari campani – ha detto Fabrice Rizzoli – Vogliamo studiare le vostre buone pratiche e cercare di applicarle in Francia dove non ci sono al momento norme come quelle italiane che tutelano i familiari delle vittime».

**Raffaele Sardo**